

## Tra rito e mito: il Carnevale nella cultura europea

Convegno internazionale di studi interdisciplinari e di letterature comparate  
Firenze, 16-17 novembre 2020

Chi pensa più al Carnevale? Nella vita contemporanea credo che siano sempre meno le persone che ricordano o s'accorgono se è Carnevale o Quaresima. Nei libri, invece, mi capita di leggere sempre più spesso riferimenti al Carnevale, come se oggi che è tramontata dalle nostre esperienze dirette questa costumanza si caricasse di tutto il suo significato, diventasse un elemento necessario per comprendere i fondamenti etnologici della civiltà occidentale.

Calvino, "Il mondo alla rovescia", 1970

A oltre quarant'anni di distanza, questa riflessione di Italo Calvino ci spinge a fare i conti con una sintomatica tendenza: quanto più il Carnevale sbiadisce tra le celebrazioni che annualmente colorano il nostro immaginario festivo, quanto più, in altri termini, si affievolisce la nostra percezione del Carnevale come ricorrenza, tanto più le teorizzazioni riguardo questa usanza aumentano, quasi come a dar ragione a Hegel nel sostenere che un fenomeno possa venire concretamente razionalizzato e inglobato dal ragionamento filosofico solo a patto che la sua vitalità concreta appartenga ormai al passato.

Già il critico russo Michail Bachtin, ponendo l'attenzione sul rito del Carnevale in due suoi celebri studi rispettivamente su Dostoevskij e Rabelais, aveva evidenziato come, dietro a una facciata di solo spasso, il Carnevale celasse un'ambiguità profonda, di natura drammatica, cruenta e quasi dionisiaca. L'*amusement* si caricerebbe, allora, di tutto quel sostrato violentemente sovversivo che soggiace a ogni desiderio di profondo rinnovamento sociale e spirituale. L'irruzione di aspetti come il "basso", il "degradante", lo "scatologico" e il "materiale" del reale ci offrirebbe, insomma, l'immagine intercalante di un modello "paradossale" di società; un'immagine ribaltata del suo ordine, capace di disvelare la fragilità delle norme sociali e di condotta che reggono i rapporti tra gli uomini nell'ordinario della loro quotidianità, e fra questi stessi e qualsivoglia principio di autorità, mondana o ultra-mondana che sia. "Utopia realizzata", secondo le parole di Bachtin, che celebra la continuità della vita collettiva di fronte alla paura della morte e a ogni forma di potere che limita e opprime. Questa utopia non può che prendere corpo nella dimensione autenticamente popolare della vita di piazza; la quale, organizzandosi attorno al principio dello scherno e del riso, dà diritto a una inaudita forma di franchezza e alla libertà di parola consentita solo al più festoso e buffonesco dei contesti sociali.

Dietro queste considerazioni critiche, possiamo intravedere sempre più nettamente la funzione mitizzante di cui Bachtin vorrebbe rivestire il Carnevale: ci troveremmo, in questo caso, di fronte a una tematica ricorrente che, per quanto – o perché – non più attiva nell'esperienza quotidiana, fa sentire ancora il suo influsso nella letteratura e nelle arti, tanto da poter a ragione costituire uno di quei taciti pilastri su cui la cultura europea e occidentale stessa potrebbe essersi edificata. Le diverse (e simili a un tempo) sfaccettature che il medesimo rito riveste nel contesto dei maggiori paesi europei – dal Carnaval francese alla Fastnacht tedesca, ma non solo – provano l'ubiquità di questo "mito" nelle nostre diverse culture; ubiquità che si riflette nella gigantesca mole di opere letterarie e artistiche che hanno (sia in maniera programmatica, sia tangenziale) toccato questo tema. Dal teatro buffonesco e farsesco alla grande tradizione della Commedia dell'Arte italiana; dalle osservazioni di Goethe sul Carnevale Romano alla musica di Schumann (*Carnaval*, op. 9) o di Saint-Saëns (*Le Carnaval*

*des Animaux*); per arrivare alla pittura di Bruegel, Monet, Pissarro e Elrond; sono veramente moltissimi gli autori che si sono confrontati con la fascinazione del Carnevale.

Scopo del convegno è raccogliere materiali inediti per l'analisi o la rielaborazione di questo mito, gettando un ponte tra le più svariate prospettive di lettura in campo umanistico: letteratura, storia, storia dell'arte, filosofia, musicologia, antropologia, etnologia, psicologia, sociologia, storia del cinema, studi interculturali, studi di genere, linguistica.

Ecco alcuni possibili percorsi di indagine:

- Da dove sorge l'esigenza sociale profonda del Carnevale e quali temi e motivi ha depositato nella nostra eredità culturale e artistica?
- Con riferimento alla rappresentazione del Carnevale in letteratura, nel cinema e nelle arti figurative, in che modo il grottesco, la satira, la parodia e le altre forme artistiche legate al riso si imparentano all'esperienza della festa carnevalesca?
- Dove il Carnevale cessa di essere puro "rito" e diventa invece "mito" o "processo" attraverso il quale le stesse categorie artistico-letterarie vengono messe in discussione e rovesciate?
- Quali sono la natura e le implicazioni filosofiche, sociali, culturali e politiche di questa "vita altra" che si instaura durante il Carnevale? A cosa è dovuta la sua perdita di rilevanza a partire da un certo periodo storico? Può nella società contemporanea realizzarsi qualcosa di simile? È davvero il Carnevale un fenomeno "in crisi"?

Il convegno si svolgerà il 16 e 17 novembre, presso l'Università degli Studi di Firenze, piazza Brunelleschi 4, nella Sala Comparetti.

Si richiede, ai fini della proposta, un abstract di 300-500 parole, redatto preferibilmente in italiano, francese, o tedesco (è accettato l'inglese), accompagnato da una breve presentazione dell'attività scientifica del/la candidato/a. L'abstract e la presentazione devono essere inviati all'indirizzo di posta elettronica [callcarnevale2020@gmail.com](mailto:callcarnevale2020@gmail.com) entro il 1° giugno 2020. I testi completi delle proposte accettate devono essere inviati entro massimo il 31 agosto 2020, prima dello svolgimento del convegno, così da poter essere sottoposti a peer review e pubblicati su *LEA – Lingue e Letterature d'Oriente e d'Occidente* entro dicembre 2020.

È previsto un rimborso parziale delle spese di soggiorno.

L'immagine che accompagna il Convegno è la riproduzione di un'opera di Ivo Còtani (1991), realizzata a Roma nel 2017 dal titolo *Saltimbanchi di notte* (acquaforte e acquatinta su carta, 35x50 cm, Roma, © Ivo Còtani). Ringraziamo l'artista per la gentile concessione.



Ivo Còtani, *Saltimbanchi di notte*, acquaforte e acquatinta su carta (Roma, 2017), 35x50 cm, © Ivo Còtani